L'«Ora» della Madre

CELEBRAZIONE MARIANA PER IL SABATO SANTO

SECONDO FORMULARIO DI STILE LATINO

TESTO: ERMANNO M. TONIOLO, OSM MUSICA: FRANCESCO M. RIGOBELLO, OSM

Roma Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa» Via del Corso, 306

© Copyright Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa» Via del Corso, 306 – Roma Tel. 06.6783490 E-mail: centro@culturamariana.com

Ex parte Ordinis Nihil Obstat quominus imprimatur liber cui titulus

L'«Ora» della Madre (II)

Roma, 19 marzo 1983

fr. Michel M. Sincerny o.s.m. Priore generale

fr. Gabriele M. Gravina o.s.m. Segretario dell'Ordine

IMPRIMATUR

¥ Giovanni Canestri, Vicegerente

Dal Vicariato di Roma, 25 marzo 1983, solennità dell'Annunciazione inizio dell'Anno Giubilare della Redenzione

PRESENTAZIONE

Il Venerdì Santo è l'«Ora» di Cristo, da lui più volte predetta (cf. Mt 26, 45; Mc 14, 35; Gv 2, 4; 7, 30; 12, 23; 17, 1): Ora in cui, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino all'ultimo segno (Gv 13, 1), consumando per loro e per i peccati di tutti (cf. Mt 26, 28; 1 Gv 2, 2) la sua immolazione di Vittima sull'altare della Croce: ai suoi piedi, per divino volere, stava Maria, a lui indissolubilmente unita nel dolore e nell'offerta. Così dichiara il Concilio Vaticano II: «Anche la beata Vergine ha avanzato nel cammino della fede e ha conservato fedelmente la sua unione col Figlio sino alla Croce, dove, non senza un disegno divino, se ne stette ritta (cf. Gv 19, 25), soffrì profondamente col suo Figlio unigenito e si associò con animo materno al sacrificio di lui, amorosamente consenziente all'immolazione della Vittima da lei generata» (LG 58).

Il Sabato Santo è l'«Ora» della Madre: Ora tutta sua, nella quale lei, la Donna, la Figlia di Sion, la Madre della Chiesa, visse la prova suprema della fede e dell'unione al Dio Redentore.

Straziata dal dolore per il Figlio ucciso e sepolto, per l'ingratitudine e l'infedeltà del popolo eletto, per il tradimento e l'abbandono dei più intimi discepoli, per l'ottusità di tutti nel credere che egli sarebbe risorto come aveva predetto, anch'essa è provata dalla tentazione del dubbio, alla quale eroicamente re-

siste, aggrappandosi alle parole del Figlio e alla fedeltà del Padre onnipotente. È la *Madre della nostra fede*. Immensamente al di sopra di Abramo dovette credere contro ogni evidenza e sperare contro ogni speranza.

Per questo il Sabato Santo è l'«Ora» di Maria, nella quale davvero completò in sé quel che mancava ai patimenti del Cristo a favore della sua Chiesa (cf. Col 1, 24) e di tutta la famiglia umana: poiché - dicono antichi autori latini - in quel giorno tutta la Chiesa si raccolse nel suo cuore di Madre: In sola Virgine stetit Ecclesia, cuius fides sola permansit in passione; e con la Chiesa si raccolsero e fiorirono in lei le speranze e le attese del mondo.

Fin dai primi secoli la Chiesa d'Oriente e d'Occidente ha sentito e celebrato questo misterioso legame che congiunge, come ponte, il Venerdì Santo alla Domenica di Pasqua, passando attraverso il cuore di Maria, ed ha guardato la Vergine come rappresentante ed espressione della Comunità redenta, che attende con trepidazione l'alba della risurrezione.

Anche oggi, nel Sabato Santo, la Chiesa bizantina canta davanti all'icona di Cristo sepolto i *lamenti* della Madre e dei più fedeli discepoli; anche oggi, in più parti del mondo, i cattolici di rito latino celebrano *l'Ora della fede di Maria*, preludio alla rinnovazione delle promesse battesimali e alla gioia che irradia il giorno di Pasqua.

La presente celebrazione è di stile occidentale. Si ispira alla Liturgia della Parola: in essa ha il primo posto la salmodia e l'ascolto, alternati con inni e responsori. Tema celebrato è la Donna della fede, della speranza, della carità, cioè la perfetta Discepola diventata prima Socia di Cristo Redentore e Madre dell'umanità redenta nel momento in cui il suo lungo e sofferto cammino di fede si conclude per aprirsi alla gioia della Risurrezione.

La celebrazione si articola in cinque momenti: 1. una parte introduttiva, che prepara spiritualmente l'Assemblea a vivere con Maria l'attesa della Pasqua; 2. un primo momento di Liturgia della Parola, nel quale tre salmi significativi sottolineano la suprema speranza, l'amore totale, la fede incrollabile della Vergine, immersa nel dolore, mentre attende e implora il ritorno di Cristo da morte; 3. un secondo momento di Liturgia della Parola, dove la Madre appare come vertice del cammino di Israele e della Chiesa, in attento ascolto di fede delle promesse del Padre e delle parole di Cristo; 4. un terzo momento orante, nel quale la figura della Vergine-Madre diventa modello e istanza per impetrare a noi e alla Chiesa di percorrere il suo stesso itinerario di fede incontro al Risorto; 5. infine, i riti conclusivi.

Questa celebrazione è stata pensata, anche se non in forma esclusiva, per il Sabato Santo, perché la presenza della Vergine nel mistero pasquale abbia quel giusto rilievo che la tradizione occidentale da sempre le ha riconosciuto, e che l'attuale dottrina della Chiesa ufficialmente professa.

Il momento più indicato per viverla è la tarda mattinata o il primo pomeriggio del Sabato Santo, con sufficiente distanza dalla Veglia pasquale, che deve conservare la sua essenziale importanza.

6

SCHEMA DELLA CELEBRAZIONE

Ambiente e «segni» da preparare

È opportuno porre in evidenza nell'aula dell'Assemblea una immagine o icona della Vergine che ricordi il mistero che si celebra: ad esempio, un'immagine della Madonna Addolorata, o soprattutto una Pietà, o la Vergine al sepolcro. Accanto all'immagine si può porre una lampada o un cero espressivo, purché non sia il «cero pasquale». La lampada verrà accesa durante la celebrazione, durante l'Inno, a simboleggiare che solo la fede di Maria fu luce che non si spense né s'oscurò nella passione del Figlio. Il rito inizia con una sobria illuminazione dell'aula. Dopo il canto dell'Inno, l'aula verrà illuminata a giorno. Si prepari l'incenso, se è uso: servirà per l'offerta dell'incenso e per turificare l'icona al momento delle Intercessioni. Infine, se la Guida che presiede è un sacerdote, può rivestire il camice e la stola rossa.

I. RITI INTRODUTTIVI

- 1. Acclamazione di lode
- 2. Saluto e monizione
- 3. Preghiera di compunzione
- 4. Inno

II. PARTE PRIMA: SALMODIA

- 1. Antifona e Salmi
- 2. Preghiera salmica

III. PARTE SECONDA: LETTURE

- 1. Prima lettura
- 2. Responsorio
- 3. Seconda lettura
- 4. Responsorio
- 5. Omelia (o lettura d'autore)

8

IV. PARTE TERZA: INTERCESSIONI

- 1. Offerta dell'incenso
- 2. Preghiera universale

V. RITI CONCLUSIVI

- 1. Benedizione
- 2. Congedo
- 3. Canto finale

Riti introduttivi

ACCLAMAZIONE DI LODE

1. Radunati i fedeli nell'aula sobriamente illuminata, la celebrazione si apre con una acclamazione di lode a Maria, che ripete quella del popolo d'Israele e dei sommi sacerdoti a Giuditta (cf. Gdt 13, 18-20; 15, 9-10). Intona la Guida o un Cantore; risponde l'Assemblea.



















- V). Benedetta tu, figlia, dal Dio altissimo, più di tutte le donne!
- R). E benedetto il Signore, che ha creato il cielo e la terra!
- V). Il coraggio che tu hai mostrato non cadrà dal cuore degli uomini.
- R). Per liberar la tua gente hai voluto esporre la vita.
- T.: Tu gloria di Gerusalemme, tu vanto d'Israele, tu onore del nostro popolo!

SALUTO

- 2. Il Celebrante (o la Guida) rivolge all'Assemblea il saluto:
- G.: La grazia e la pace di Dio nostro Padre, che ha perdonato i nostri peccati, la gioia e l'amore di Cristo Gesù, che ci ha donato lo Spirito e la vita immortale, sia sempre con voi.
- T.: E con il tuo spirito.

MONIZIONE

3. La Guida introduce i fedeli al significato della celebrazione con queste o simili parole:

Guida: Fratelli,

ieri abbiamo contemplato il nostro Signore Crocifisso: l'abbiamo visto tradito, abbandonato, condannato, inchiodato, ucciso;

l'abbiamo accompagnato con la Madre e pochi fedeli alla tomba.

Oggi egli riposa sotterra, avvolto nella sindone, in un sepolcro «nuovo».

È il Sabato del suo riposo:

il riposo del Redentore

che ha compiuto l'opera salvifica del Padre.

Egli però non riposa in un luogo, né in un sepolcro, ma nella fede dei Santi.

Oggi dunque il suo riposo è nella fede della Madre, la sola che sempre ha creduto, e crede che Egli risorgerà dai morti.

Il Sabato Santo è il grande Sabato di Maria:

l'Ora della sua fede,

il momento in cui come Socia del Redentore completa in sé quel che manca alla Passione del Figlio, nello strazio del cuore e nella desolazione dello spirito;

il momento in cui, come Madre della Chiesa, a nome di tutti i redenti,

crede, spera ed ama.

Per poter degnamente vivere con lei la sua e nostra «Ora di fede» nell'attesa trepida che Cristo risorga, chiediamo con umile compunzione al Signore che ci ha redenti di lavare nel suo Sangue i nostri peccati, per amore della Madre.

Preghiera di compunzione

4. Terminata la monizione, dopo breve spazio di silenzio, la Guida con l'Assemblea (o un Lettore a nome di tutti) pronuncia la preghiera di compunzione. Questa preghiera si ispira alla Omelia sulla Pasqua di Melitone di Sardi, celebre autore del secolo II, da cui riprende espressioni e concetti (cf. Sources chrétiennes, 123).

Signore Gesù, Verbo di Dio, tu hai creato e contieni tutte le cose. Tu sei Legge, Parola e Grazia, tu Vita e Risurrezione, tu la Pasqua della nostra salvezza.

Tu compi le figure antiche e riempi di te la storia dell'uomo. Fosti trucidato in Abele, incatenato in Isacco, esiliato in Giacobbe, venduto in Giuseppe, esposto alla morte in Mosè, perseguitato in Davide, emarginato nei profeti. In ogni giusto tu ingiustamente hai sofferto.

Nella pienezza dei tempi sei disceso dal cielo sulla terra per amore dell'uomo condannato al soffrire: di lui ti vestisti nel grembo di una Vergine pura, uscendone uomo; e i dolori del condannato prendesti su di te, in un corpo soggetto al patire; ma col tuo Spirito che non può morire uccidesti la morte che uccideva gli uomini.

Tu sei l'Agnello muto, tu l'Agnello sgozzato, tu l'Agnello innocente che un'Agnella vergine ha dato alla luce. Tu preso dal gregge, trascinato al sacrificio, immolato di sera, sotterrato nella notte, non fosti spezzato sul legno, in terra non fosti corrotto

16

e sei risorto dai morti, per risuscitare l'uomo dal fondo della sua tomba.

O Cristo,
noi nati da Adamo
non per la vita ma per la morte,
non liberi ma schiavi,
vegliamo oggi al tuo sepolcro
con la Madre
che ha consumato con te
il dolore del mondo.

Abbi pietà del nostro soffrire, perdona il nostro errare, guarisci le nostre ferite, apri le nostre tombe, uccidi la nostra morte, donaci di camminare con te nella Luce: perché, dopo aver partecipato con la Madre alla tua beata Passione, possiamo giungere con lei alla gioia immensa della tua Risurrezione.

Amen!

Inno

5. Mentre la Guida accende la lampada davanti all'immagine della Vergine, si canta l'Inno. Le parole dell'Inno esprimono attuata in Maria la vigile attesa del Passaggio del Signore tipicamente prefigurata un giorno nell'Esodo di Israele dalla terra d'Egitto alla Terra promessa, attraverso il mare aperto dalla potenza di Dio: «Passaggio» che Cristo compì, come aveva predetto, ritornando da morte alla Vita, per inaugurare una nuova creazione ad opera dello Spirito Santo. La musica accompagna la marcia notturna dei redenti attraverso il Mar Rosso.





gno- re com-pi-vi,o Ma-dre,a-spet-tan-do la



Pa-squa: il suo ri- tor-no dal-l'om-bre di



mor-te, lu-ce e spe-ran- za per tut-ti i cre-



- 1. Notte di fede e di veglia al Signore compivi, o Madre, aspettando la Pasqua: il suo ritorno dall'ombre di morte, luce e speranza per tutti i credenti.
- 2. «Quando i tre giorni saranno trascorsi da morte infame su un legno di croce, come uscì Giona dal ventre del pesce, risorgerò col mio corpo glorioso!».
- 3 Alle parole del Figlio aggrappata sopra i marosi che urlavano il dubbio, sola speravi contro ogni speranza, Donna fedele: attendevi quel segno!

- 4. Come sull'acque ai primordi del mondo, ora su te aleggiava lo Spirito per richiamare da morte il Vivente, tra doglie amare d'un parto di fede.
- 5. Madre, il tuo cuore straziato e ardente era colonna di fuoco nel buio: eri tu il Mare già aperto al passaggio del Redentore e di tutti i redenti.
- 6. Sia gloria al Padre, all'Agnello immolato e al Santo Spirito, fiamma che t'arse: dal sacro Fonte rinati per te fede imploriamo incontro alla Vita!

Amen!

Parte prima: Salmodia

- 6. Per la Liturgia della Parola si illumina a giorno l'aula dell'Assemblea.
- 7. La salmodia viene introdotta dal Lettore (o dalla Guida) con breve didascalia, che faccia percepire il senso di ciascuno dei tre salmi, legati concettualmente insieme dal canto-antifona. Maria infatti è la Donna della fede, della speranza, della carità, è cioè la prima cristiana nel senso più pieno; ed è la Socia del Redentore, colei che dopo aver compiuto fedelmente con lui la volontà del Padre fino al sommo vertice dell'obbedienza, ora, nel suo Sabato Santo «completa in sé ciò che ancor manca alla passione di Cristo» (Col 1, 24).

Il canto-antifona (poesia di Madre Maria Oliva Bonaldo, fondatrice delle Figlie della Chiesa) è come la sutura del crescendo salmodico, che culmina nel salmo 115: «Ho creduto!...»: qui infatti, al sepolcro del Figlio, nella suprema desolazione del cuore e dello spirito, termina anche il lungo e sofferto cammino di fede della Madre.

Salmo 15

«Come avverrà questo?...». «Nulla è impossibile a Dio!» (Lc 1, 34.36)

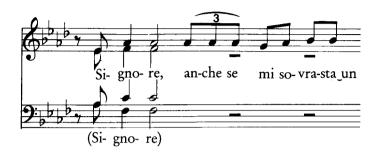
Lettore: Salmo 15: «Tu non abbandonerai la mia vita nel sepolcro», canta il Salmista a nome di Cristo. La speranza della risurrezione al terzo giorno, che sia per il Santo di Dio, Gesù, il premio della sua ubbidienza fino alla morte e alla morte di Croce (Fil 2, 8), vibra potente nell'animo della Vergine Madre, pur nello strazio del cuore.

CANTO-ANTIFONA

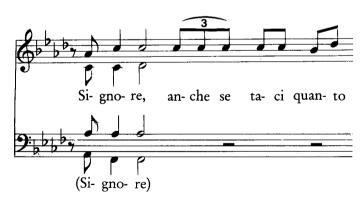
8. Quest'antifona (o «canto-antifona») inizia, accompagna e chiude la salmodia. La prima, la seconda e la terza volta vien cantata senza l'ultima parola «Amore»; la quarta ed ultima volta, si canta «io t'amo, Amore», come chiusa.

I salmi possono essere intercalati tra Assemblea e Coro.



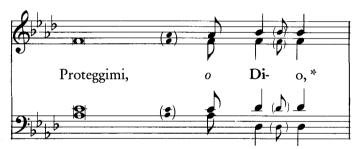








Salmo 15





- 1. Proteggimi, o **Dio:** * in te mi rifugio.
- 2. Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore, * senza di te non ho alcun bene».
- 3. Per i santi, che sono sulla terra, uomi*ni* **no**bili, * è tutto il mio *a***mo**re.
- 4. Si affrettino altri a costruire idoli: †
 io non spanderò le loro libazioni di sangue, *
 né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.
- Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: * nelle tue mani è la mia vita.
- 6. Per me la sorte è caduta su luoghi de*lizios*i, * la mia eredità è *magni*fica.
- 7. Benedico il Signore che mi ha dato *cons*iglio; * anche di notte il mio cuore mi istruisce.
- Io pongo sempre dinanzi a me il Signore, * sta alla mia destra, non posso vacillare.
- Di questo gioisce il mio cuore, †
 esulta la mia anima; *
 anche il mio cuore riposa al sicuro,
- 10. perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, * né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.
- 11. Mi indicherai il sentiero della vita, † gioia piena nella tua *presenza*, * dolcezza senza fine alla tua destra.
- 12. Gloria al Padre e *al* Figlio * e allo Spiri*to* Santo.
- 13. Come era nel principio, e ora *e* sempre * nei secoli dei secoli. Amen.

ORAZIONE SUL SALMO

O Dio onnipotente e fedele, il tuo santo Figlio Gesù e la sua Madre Maria han riposto in te solo la loro fiducia compiendo con umile ubbidienza la tua volontà a favore dell'uomo. Tu non hai deluso la loro speranza, aprendo loro la via della vita, gioia piena ed eterna nella tua presenza. Concedi anche a noi di camminare sperando in te per giungere alla Pasqua che tu prepari ai tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Salmo 114

«Il mio spirito esulta in Dio mio salvatore» (Lc 1, 47)

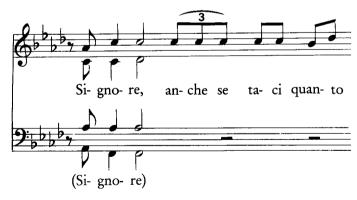
Lettore: Salmo 114: «Amo il Signore... Egli mi ha sottratto dalla morte». L'inno di grazie all'Onnipotente che compie meraviglie, perché Santo è il suo nome, riemerge dal cuore della Madre, Donna dell'amore fedele, quale preludio al grido festoso della Risurrezione. Il suo Magnificat tocca le tonalità profonde del dolore umano, per diventare il canto di tutti i salvati.

Canto-antifona











Salmo 114



- 1. Amo il Signore perché ascolta * il grido della *mia preghie*ra.
- 2. Verso di me ha teso l'orecchio * nel giorno in cui lo *invo*cavo.
- 3. Mi stringevano fu*ni di* morte, * ero preso nei lac*ci degl*' inferi.
- 4. Mi opprimevano tristezza e angoscia † e ho invocato il nome *del Si*gnore: * «Ti prego, Signore, salvami».
- Buono e giusto è il Signore, *
 il nostro Dio è misericordioso.
- 6. Il Signore protegge **gli u**mili: * ero misero ed egli mi *ha salva*to.
- 7. Ritorna, anima mia, alla *tua* pace, * poiché il Signore ti ha be*nefic*ato;
- 8. egli mi ha sottratto dalla **mor**te, †
 ha liberato i miei occhi *dalle* lacrime, *
 ha preservato i miei piedi dal*la cad*uta.
- Camminerò alla presenza del Signore * sulla terra dei viventi.
- 10. Gloria al Padre *e al* Figlio * e allo Spi*rito* Santo.
- 11. Come era nel principio, e *ora e* **sem**pre * nei secoli dei secoli. Amen.

ORAZIONE SUL SALMO

O Padre buono e misericordioso,
Tu hai esaudito il tuo Cristo
che con forti grida e lacrime
offrì preghiere e suppliche
per esser liberato da morte,
e hai rivolto lo sguardo all'umile tua Ancella
prostrata dal dolore,
ascoltando il grido della sua preghiera;
concedi al tuo popolo,
sottratto dalla morte nel Sangue del tuo Figlio,
di camminare alla tua presenza
sulla terra dei viventi.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Salmo 115

«Beata colei che ha creduto!...» (Lc 1, 45)

Lettore: Salmo 115: «Ho creduto... Tu hai spezzato le mie catene». Il Salmo riecheggia il carme di Isaia sul Servo sofferente di Yahweh, che dopo il suo intimo patire avrebbe finalmente rivisto la luce e ottenuto in premio dal Padre le moltitudini redente. Maria lo crede fermamente. Ha creduto all'incarnazione, ha creduto alla morte redentrice, crede che egli risorgerà dai morti. «Beata lei, che ha creduto!» (Lc 1, 45).

Canto-antifona







Salmo 115



- 1. Ho creduto anche quando dicevo: *
 «Sono troppo infelice».
- 2. Ho detto con sgomento: *
 «Ogni uomo è inganno».
- Che cosa renderò al Signore * per quanto mi ha dato?
- Alzerò il calice della salvezza * e invocherò il nome del Signore.

- 5. Adempirò i miei voti *al Si*gnore, * davanti a tutto il suo popolo.
- 6. Preziosa agli occhi *del Signo*re * è la morte dei suoi *fede*li.
- 7. Sì, io sono il tuo servo, Si**gno**re, † io sono tuo servo, figlio della *tua ancel*la; * hai spezzato le mie *cat*ene.
- 8. A te offrirò sacrifici di lode * e invocherò il nome del Signore.
- 9. Adempirò i miei voti *al Si*gnore * davanti a tutto il suo popolo,
- 10. negli atri della casa *del Signo*re, * in mezzo a te, Gerusalemme.
- 11. Gloria al Padre *e al* Figlio * e allo Spiri*to* Santo.
- 12. Come era nel principio, *ora e* **sem**pre * nei secoli dei seco*li*. **A**men.

Canto-antifona











Parte seconda: Letture

Prima Lettura

Per fede offrì il suo unico Figlio

9. Il Lettore introduce la prima Lettura con queste o simili parole; quindi vien proclamato il testo della Lettera agli Ebrei.

Lettore: La fede di Maria compendia il cammino di fede che da Abele giunge a Cristo: cammino che da lei si prolunga nella Chiesa fino alla fine dei tempi. Fede, offerta, sacrificio, speranza, ubbidienza sono le pietre miliari della strada dei Santi che culmina nella Santissima, l'Ancella del Padre, la Madre del Giusto. «Ella primeggia tra gli umili e i poveri del Signore, che con fiducia attendono e ricevono da lui la salvezza» (LG 55).

Dalla Lettera agli Ebrei (11,1-12,2).

Fratelli, la fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono. Per mezzo di questa fede gli antichi ricevettero buona testimonianza.

Per fede Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, attestando Dio stesso di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora.

Per fede Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

Per fede anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre perché ritenne fedele colui che glielo aveva promesso.

Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia innumerevole che si trova lungo la spiaggia del mare.

Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unico figlio, del quale era stato detto: «In Isacco avrai una discendenza che porterà il tuo nome». Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe e fu come un simbolo.

Per fede (Mosè) celebrò la Pasqua e fece l'aspersione del sangue.

Per fede attraversarono il Mare Rosso come fosse terra asciutta.

E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo, se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti. Alcune donne riacquistarono per risurrezione i loro morti. Altri poi furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono scherni e flagelli, catene e prigionia.

Anche noi dunque, circondati da così gran nugolo di testimoni, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli, in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio.

Responsorio

Cf. Rm 4, 18; Gen 3, 20; Eb 11, 17-19



R). Eb- be fe-de, spe-ran-do con-troo-gni speran-za.



E di-ven-ne Ma-dre di tut-ti i vi- ven- ti.



V). Of-frì per noi il suo u-ni-co Fi- glio,



cre-den-do che Di-o può ri- su-sci- ta- re





* E di-ven-ne Ma-dre di tut-ti i vi- ven- ti.

- R). Ebbe fede, sperando contro ogni speranza: * e divenne Madre di tutti i viventi.
- V). Offrì per noi il suo unico Figlio, credendo che Dio può risuscitare anche i morti.

E divenne Madre di tutti'i viventi.

VANGELO

Il Figlio dell'uomo dopo tre giorni risusciterà

10. Il Lettore introduce il Vangelo, con queste o simili parole; quindi la Guida o un Sacerdote proclama il testo evangelico.

Lettore: Nel suo cammino verso Gerusalemme, per tre volte Gesù preannuncia ai discepoli la prossima morte ignominiosa e la gloriosa risurrezione dopo tre giorni. Ma essi non comprendono, incapaci di accogliere la sapienza della Croce e la forza della Risurrezione. Le parole del Figlio come seme fecondo si depongono nel cuore della Madre e diventano radice di speranza, albero di vita.

Dal Vangelo secondo Marco (8,31-33; 9,30-32; 10,32-34)

In quel tempo, Gesù cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed esser riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare. Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo. Ma egli voltatosi e guardando i discepoli rimproverò Pietro e gli disse: "Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini".

Partiti di là, attraversavano la Galilea. Ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà». Essi però non comprendevano queste parole e avevano timore di chiedergli spiegazione.

Mentre erano in viaggio per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro, ed essi erano stupiti. Coloro che venivano dietro erano pieni di timore. Prendendo di nuovo in disparte i Dodici, cominciò a dir loro quello che gli sarebbe accaduto: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani, lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni risusciterà».

RESPONSORIO

Cf. Mc 9,31; Lc 1,45; 2,19.51



R). «Il Fi-glio del-l'uo-mo ver- rà uc- ci- so,



ma do-po tre gior-ni ri- su-sci-te- rà!».







me- di- tan-do-le nel tuo cuo- re.



V). Glo- ri- a al Pa-dre, al Fi-glio, al- lo



Spi- ri- to San- to.



al- le pa- ro- le del Si- gno- re!

R). «Il Figlio dell'uomo sarà ucciso,
ma dopo tre giorni risusciterà!». *
Te beata che hai creduto alla parola del Signore!

V). Conservavi queste parole, meditandole nel tuo cuore.

Te beata che hai creduto alla parola del Signore!

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Te beata che hai creduto alla parola del Signore!

Omelia (o lettura d'autore)

10. Terminato il canto del Responsorio, la Guida pronuncia l'omelia, oppure, dagli scritti dei santi Padri o di altri Autori di valida dottrina, si legge un brano che illustri il mistero che si sta celebrando.

LETTURA

Dalla Lettera Pastorale dei Vescovi della Svizzera su «La beata Vergine Maria nel piano della salvezza»

(16 settembre 1973)

Il «sì» di Maria dall'Annunciazione al Calvario: un cammino di fede e di collaborazione

Certamente il Signore onnipotente avrebbe potuto salvarci in un modo diverso da quello che l'ha spinto «quando venne la pienezza del tempo a nascere da una donna» (cf. Gal 4,4) e a morire su di una croce. Ma nella sua infinita saggezza ha voluto, scelto, preparato ed amato colei che, in nome nostro, avrebbe acconsentito alla salvezza di tutti. In questo senso, che è il solo vero senso della storia santa, il posto di Maria è indispensabile nell'economia della salvezza.

La redenzione, infatti, è il dono del Figlio al mondo, mediante l'incarnazione e la morte sulla croce. Ma non è sufficiente, perché vi sia un vero dono, che qualcuno abbia la bontà di farlo; occorre anche che qualcuno abbia la fiducia di accettarlo. Senza dubbio il Padre che dona il Figlio, il Figlio che obbedisce, lo Spirito che effonde questo dono, sono tutti e tre Infiniti, e la povera Vergine che lo riceve è un'umile creatura, come un nulla davanti alla Divinità. Ma senza questo povero niente, senza la fede di Maria, l'amore di Dio per gli uomini non si sarebbe tramutato nel dono manifestatosi in Cristo Gesù. Ecco perché la Vergine, con il suo «sì» sposa realmente l'amore che Dio vuole manifestare agli uomini e permette a questo amore d'esprimersi. Ella è così, per noi, la Madre di ogni umano consenso. Il suo ruolo nella storia della nostra salvezza è unico e indispensabile.

Il Concilio ha messo bene in luce la libera risposta di Maria alle chiamate del Signore. La Vergine è per ogni credente il modello incomparabile della vita teologale, nella fede, nella speranza e nella carità.

Noi la contempliamo nell'Annunciazione come la pura attesa di Dio, che riassume tutta l'attesa dell'Antico Testamento, penetrando già, per prima, nella dimensione della Nuova Alleanza. Nella sua umiltà ella è la serva del Signore, perché niente in lei può offuscare la gratuità di Dio creatore, che tutto suscita e crea dal nulla. E proprio questo niente, che ella vuol essere, sarà il punto di assoluta purezza, attraverso il quale la «terra germinerà il suo Salvatore» (Is 45, 8).

La seguiamo poi lungo il cammino terreno di Gesù. Il Cristo, infatti, nella sua carne di uomo, esperimenta totalmente la nostra condizione umana, eccetto il peccato: cresce e si sviluppa. E Maria, con una fedeltà totale, segue e vive questa crescita da Betlemme al Calvario. Noi ammiriamo il progresso di lei nella fede: una fede che si purifica nelle prove durante la vita nascosta del Figlio, lungo la sua vita pubblica e soprattutto nel momento dell'ora di Gesù, la Croce.

Quando Gesù entra liberamente nella sua passione, il «sì» di Maria è così puro da farla aderire con tutto il suo essere a questa morte per gli uomini. È la sola a saper perdere il Cristo secondo la carne e per questo è consacrata dalle parole stesse di Gesù e rivestita di una maternità universale. Infatti, dietro le divine parole pronunciate dall'alto della Croce «Donna ecco tuo figlio» e «Ecco tua Madre» (Gv 19, 26-27), la Chiesa ha sempre riconosciuto l'immensa moltitudine degli uomini affidati all'amore materno di Maria.

Dopo la risurrezione di Gesù, la Vergine continua a dire il suo «sì» al Figlio e a sposarne i desideri.

Maria, al posto dove è, accanto a noi, prima fra i redenti, come nostra sorella e nostra madre, ci invita continuamente a dire, come lei, il nostro «sì» al Cristo che ci salva. La sua gioia ormai è di convertirci al vero volto del Redentore.

oppure:

Dalla Lettera Enciclica Dives in misericordia del papa Giovanni Paolo II

(30 nov. 1980. A.A.S. 72 (1980) pp. 1200-1209)

Il mistero della Croce e della Pasqua nel Figlio e nella Madre manifesta il vertice della divina misericordia

Il mistero pasquale è Cristo al vertice della rivelazione dell'inscrutabile mistero di Dio. Quel Cristo, che il Padre «non ha risparmiato» (Rm 8, 32) in favore dell'uomo e che nella sua passione e nel supplizio della croce non ha trovato misericordia umana, nella sua risurrezione ha rivelato la pienezza di quell'amore che il Padre nutre verso di lui e, in lui, verso tutti gli uomini. «Non è un Dio dei morti, ma dei viventi» (Mc 12, 27). Nella sua risurrezione Cristo ha rivelato il Dio dell'amore misericordioso, proprio perché ha accettato la croce come via alla risurrezione.

Ecco il Figlio di Dio, che nella sua risurrezione ha sperimentato in modo radicale su di sé la misericordia, cioè l'amore del Padre che è più potente della morte.

Anche Maria, in modo particolare ed eccezionale -come nessun altro - ha sperimentato la misericordia e al tempo stesso, sempre in modo eccezionale, ha reso possibile col sacrificio del cuore la propria partecipazione alla rivelazione della misericordia divina. Tale sacrificio è strettamente legato alla croce del Figlio, ai piedi della quale ella doveva trovarsi sul Calvario. Questo suo sacrificio è una singolare partecipazione al rivelarsi della misericordia, cioè alla fedeltà assoluta di Dio al proprio amore, all'alleanza che egli ha voluto fin dall'eternità ed ha concluso nel tempo con l'uomo, con il popolo, con l'umanità; è la partecipazione a quella rivelazione, che si è definitivamente compiuta attraverso la croce. Nessuno ha sperimentato, al pari della Madre del Crocifisso, il mistero della croce, lo sconvolgente incontro della trascendente giustizia divina con l'amore: quel «bacio» dato dalla misericordia alla giustizia (cf. Sal 84, 11). Nessuno al pari di lei, Maria, ha accolto col cuore quel mistero: quella dimensione veramente divina della redenzione, che ebbe attuazione sul Calvario mediante la morte del Figlio, insieme al sacrificio del suo cuore di madre, insieme al suo definitivo «fiat».

Maria quindi è colei che conosce più a fondo il mistero della misericordia divina. Ne sa il prezzo, e sa quanto esso sia grande. In questo senso la chiamiamo Madre della misericordia.

Questo titolo, che attribuiamo alla Madre di Dio, parla soprattutto di lei come della Madre del Crocifisso e del Risorto; come di colei che, avendo sperimentato la misericordia in modo eccezionale, merita in egual modo tale misericordia lungo l'intera sua vita terrena e, particolarmente, ai piedi della croce; ed infine, come di colei che, attraverso la partecipazione nascosta e, al tempo stesso, incomparabile alla missione messianica del Figlio, è stata

chiamata in modo speciale ad avvicinare agli uomini quell'amore, che egli era venuto a rivelare: amore che trova la più concreta espressione nei riguardi di coloro che soffrono, dei poveri, di coloro che son privi della propria libertà, dei non vedenti, degli oppressi e dei peccatori.

Appunto a quest'amore «misericordioso», che viene manifestato soprattutto a contatto con il male morale e fisico, partecipava in modo singolare ed eccezionale il cuore di colei che fu Madre del Crocifisso e del Risorto: partecipava Maria. Ed in lei e per mezzo di lei, esso non cessa di rivelarsi nella storia della Chiesa e dell'umanità.

Parte terza: Intercessioni

11. Terminata l'omelia o la lettura, dopo breve silenzio, ha luogo l'ultima parte della celebrazione, riservata alle intercessioni.
Consta di due momenti: l'offerta dell'incenso alla Vergine, come simbolo orante; e la preghiera universale.

OFFERTA DELL'INCENSO

12. La Guida, prima di porre l'incenso davanti alla Vergine in un braciere, oppure prima di incensarne l'immagine, spiega il rito con queste o simili parole:

Guida: Le preghiere dei Santi nelle divine Scritture vengono paragonate all'incenso che sale odoroso davanti a Dio. Secondo la tradizione cristiana, tutta la vita di Maria, vita di ubbidienza verginale e di fede, fu sacrificio ed incenso che ottenne la riconciliazione del mondo in Cristo. Mentre le offriamo l'incenso, contempliamo la Vergine nel suo itinerario di fede, chiedendole che avvolga nel suo profumo anche la nostra vita, perché diventi sacrificio a Dio gradito.

13. Durante il rito dell'incenso, il Coro e l'Assemblea eseguono il canto.

Canto





- Credesti quando l'Angelo disse:
 «Sarai la Madre-Vergine di Dio!».
 Tu rapita, esultando, rispondevi:
 «Mi avvenga come ha detto il mio Signore!».
- Cantavan «Gloria!» gli angeli in cielo.
 Pastori e magi accorron da lontano.
 Il tuo grembo di Vergine, intatto,
 è «segno» che il Bambino è il «Dio-con-noi».
- 3. Ma già dal Tempio s'erge la Croce: la dura spada ti trafigge il cuore! Contemplando l'ignoto suo martirio, ripeti ogni giorno: «Sì, mio Dio!».
- 4. Il tuo cammino oscuro di fede si apre a tutto il mondo sul Calvario: «Ecco, Donna, il tuo figlio: tu la Madre! Nel nome mio, credi ad ogni uomo!».
- 5. Se scende sulla terra la notte, se giace morto il Figlio nel sepolcro: la tua fede, il tuo amore sono vita: rinascerà la Pasqua e il mondo nuovo!

Preghiera universale

- 14. Al rito dell'incenso segue la preghiera universale, ispirata al mistero celebrato: la fede di Maria. La Guida apre la preghiera e la conclude; uno o più Lettori presentano le intenzioni; l'Assemblea risponde con l'acclamazione in canto. Il formulario seguente può servire come proposta.
- G.: Sostenuti dalla Vergine, Madre del Redentore e Madre nostra, con la sua fede e con fiducia di figli innalziamo la nostra supplica al Padre delle misericordie, il Dio che dà la vita:



- T.: Noi ti pre-ghia-mo, a-scol-ta- ci, Si-gno- re!
- Per la Vergine Maria, tua Serva fedele, che fin dall'infanzia ripose in te la sua fiducia e conformò la vita ad ogni tua Parola:
 guarda tutti i giovani e le giovani del mondo, perché crescano davanti a te sapienti e giusti.
- 2. Per la Vergine Maria, la «Piena di grazia», che con limpidi occhi di fede

- accolse l'inaspettata Maternità divina e consacrò totalmente se stessa alla persona e alla missione del Figlio Redentore: - guarda le spose e le madri della terra, perché accolgano con gioia e custodiscano con amore il dono dei figli.
- 3. Per la Vergine, Figlia di Sion sapiente e forte, che nelle gioie e nei dolori della vita familiare seppe leggere con fede gli eventi e accogliere tutte le cose dalle tue mani, meditandole nel suo cuore:
 guarda le famiglie della terra, perché fidando in te sperimentino la tua paterna provvidenza.
- 4. Per la Vergine Maria, Discepola perfetta, che si pose in attento ascolto di ogni parola e di ogni gesto del Figlio tuo, per diventargli simile in tutto e generosa collaboratrice:
 guarda la tua Chiesa sparsa nel mondo, perché annunci il Vangelo ai popoli e lo viva con fedeltà intemerata.
- 5. Per la Vergine Maria, Donna del dolore, che non dubitò di acconsentire con amore all'immolazione della Vittima da lei generata, ma attese con fede intrepida che il Figlio risorgesse dal sepolcro:

- guarda i poveri, gli infelici, i malati, i morenti, perché tutta la terra diventi altare e sacrificio di propiziazione in Cristo.

G.: Avvalori la nostra supplica Gesù Redentore, che esaudì la Madre desolata e risorgendo la colmò di gioia, mentre con le sue stesse parole ci rivolgiamo al Padre:

T.: Padre nostro.

G.: Padre santo, che dai la vita e risusciti i morti, risplenda sul volto della tua Chiesa e nel cuore di ogni uomo la luce del tuo Figlio risorto: perché, preceduti dalla Vergine Madre, camminiamo con fede sicura verso la Pasqua del Regno, dove tu sarai tutto in tutti i risorti. Per Cristo nostro Signore.

T.: Amen!

Riti conclusivi

BENEDIZIONE

15. Se la celebrazione è presieduta da un Presbitero o da un Diacono, prima del congedo egli benedice l'Assemblea con questa o altra formula consueta di benedizione:

G.: Il Padre dei cieli, che per noi ha consegnato il suo Figlio alla morte e ha chiesto la prova suprema di fede alla Vergine, perché dal sepolcro sorgesse la Vita, renda radiosi i vostri cuori e accompagni i vostri passi sulle vie della pace.

T.: Amen!

G.: E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio 4 e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

T.: Amen!

Congedo

16. Dopo la benedizione, o - se non presiede un Presbitero o un Diacono - dopo la preghiera finale, la Guida congeda l'Assemblea dicendo:

G.: La fede della Vergine illumini la nostra vita; la sua materna protezione accompagni il nostro cammino di pace incontro al Signore Risorto!

T.: Amen!

CANTO FINALE

17. Dopo le parole del congedo, se tempo e luogo lo consentono, è opportuno che prima la Guida e poi l'Assemblea compia in maniera ordinata e raccolta un «segno» di venerazione all'immagine della Vergine, salutandola, ad esempio, con un inchino.

Nel frattempo si canta il canto finale.

Vengono qui proposti due canti a scelta: il primo con melodia di Luigi Lasagna S.D.B., il secondo con melodia di Francesco M. Rigobello, O.S.M.





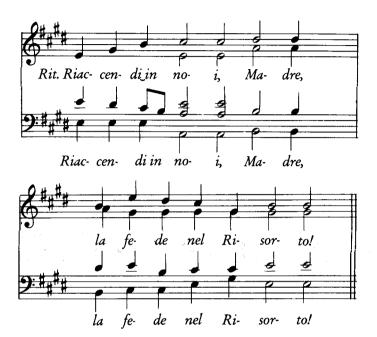
1. Hai creduto alla Storia: alle fedeli promesse del Padre, ai patriarchi, alla Legge, ai profeti: tutto cantava l'evento di Cristo! Rit.: Madre dei viventi, Vergine fedele, donaci la gioia di credere con te!

- 2. Hai creduto alla Vita: meravigliosa vicenda di Dio scritta nel cuore ed in carne di Vergine per generare i mortali all'eterno.
- 3. Hai creduto al tuo Figlio: quando cresceva come uno di noi, quando parlava l'eterna Parola, quando moriva tradito sul legno.
- 4. Hai creduto alla Pasqua: dopo la croce risplende la luce, che ti fa madre di tutti per sempre, china sui passi di ogni tuo figlio.

oppure:

Riaccendi in noi la fede nel Risorto!





1. Quando il dubbio ci oscura la mente, quando la vita ha perduto il suo senso.

Rit.: Riaccendi in noi, Madre, la fede nel Risorto!

- 2. In un mondo diviso dall'odio, dove sembra che il male trionfi.
- 3. In ambienti imbevuti d'errore dove l'uomo rinnega il suo Dio.
- 4. Se disgrazie e sventure ci colgono, se la morte distende il suo velo.